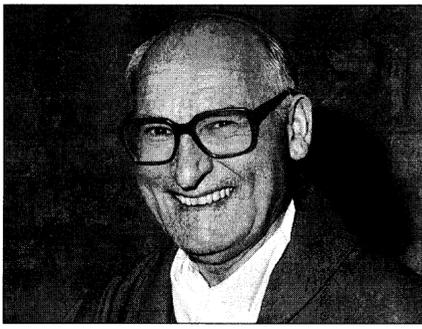


Ieri «L'Osservatore Romano» ha comunicato ufficialmente la notizia
Monsignor Cesare Bonicelli
nominato Vescovo di Parma
 Dalla diocesi di San Severo in Puglia ad una realtà di oltre trecento parrocchie

L'Osservatore Romano di ieri ha comunicato ufficialmente la nomina, da parte del Santo Padre, di mons. Cesare Bonicelli a Vescovo di Parma, dove succederà a mons. Benito Cocchi che, da quattordici anni Vescovo di quella diocesi, è stato nominato Vescovo di Modena.



Mons. Cesare Bonicelli è il nuovo Vescovo di Parma. Dopo cinque anni lascia la Diocesi di San Severo, in Puglia.

Dal 1978 era parroco dell'importante parrocchia di Santa Lucia, nota anche come parrocchia del Tempio Votivo: un'attività pastorale svolta con grande generosità e con altrettanta grande determinazione, con notevolissima intelligenza organizzativa, con la capacità oltre che di fare — anche di «capire» la pastorale stessa. Sulla pastorale e sui temi giuridici ha scritto numerosi articoli; ha pubblicato il volume «Concili particolari da Graziano al Concilio di Trento» ed ha lavorato alla realizzazione del «Dizionario di pastorale della comunità cristiana»; ha insegnato all'Istituto lombardo per la pastorale. Nella parrocchia di Santa Lucia ha dato il via alle «Settimane parrocchiali», su temi diversi ogni anno; ha ispirato la sempre più ampia e profonda responsabilizzazione dei laici, ha spinto con forza la missionarietà. Un fervore di iniziative che è impossibile enumerare in breve spazio: e che, lette con occhio che superi la cronaca, si rivelano anche quali «prove generali», «grandi manovre» in vista dell'ancor più ampio lavoro compiuto dal Vescovo Bonicelli a San Severo, e che costituiscono le premesse di quello che lo attende nella diocesi di Parma. (S.V.)

Si possono qui ricordare, nella felice occasione, cose ampiamente dette e scritte quando negli «Atti della Santa Sede» su L'Osservatore Romano fu pubblicata il 2 settembre 1991 la comunicazione ufficiale della nomina a Vescovo di mons. Bonicelli, che dal 1978 era parroco al Tempio Votivo nella nostra città. Il suo motto ad esempio: «Nec videtur dum sim» (molto bergamasco nella sostanza: non appare ma essere, che in dialetto ricorre spesso: *mia per apari ma per ès*), che è lo stesso motto del 5° Reggimento Alpini e che don Cesare già scelse per il giorno dell'ordinazione sacerdotale. O la ventata di novità che egli portò con sé, come sottolineano le testimonianze, in Seminario sul finire degli anni Cinquanta, grazie anche alla sua ex militanza politica (era stato nelle file giovanili della Dc), alla sua appartenenza agli scout, alla sua grandissima passione per gli studi: una ventata che portò anche nella parrocchia di Santa Lucia: il suo modo nuovo e creativo di fare il parroco, associando preti e laici nella programmazione pastorale.

missioni del clero. All'impegno del servizio in Curia, mons. Cesare Bonicelli ha unito l'assistenza spirituale per gli scout, una realtà a lui molto familiare: dalla prima gioventù all'adolescenza avanzata vi aveva percorso tutto l'itinerario formativo, fino a diventare caposcout. È stato assistente provinciale dell'Asci e centrale dell'Agesci. Nel 1984 fu nominato Cappellano di Sua Santità.

Le prime reazioni del presule bergamasco alla nuova nomina
«Un tormento gioioso tra distacco e dovere»

«Quali sono i miei sentimenti in queste ore? Potrei forse riassumerli così: un tormento gioioso». Nato a Bergamo il 31 marzo 1931, nella parrocchia di Sant'Anna, dopo gli studi classici al liceo «Sarpis» si iscrisse all'Università Cattolica dove si laureò in legge. Dopo avere svolto per un anno il servizio notarile e per dieci mesi di servizio militare come ufficiale degli Alpini nel Battaglione Edoardo del 5°, a Merano, entrò in Seminario. Fu ordinato presbitero da mons. Piazzi nel 1962; quindi continuò gli studi a Roma, nel Seminario Lombardo, laureandosi infine in Diritto canonico alla Pontificia Università Gregoriana. Rientrò a Bergamo nel 1965, nei primissimi anni del dopo-Concilio svolse l'incarico di protocolлиста della Curia vescovile e, dal 1974 al 1978, quello di Cancelliere. Anni fervei nei quali, guidata da mons. Gaddi, la Chiesa di Bergamo si diede le prime

celenza. «Nel messaggio di commiato dalla diocesi di San Severo ho insistito proprio su questo concetto. Ho detto che nella mia vita spirituale, ma anche nella mia vita privata, è stato tutto uno spiantare e ripiantare tende. Centinaia ne ho spiantate e ripiantate da scout, e non solo da scout. D'altronde per ciascuno la vita è un viaggio continuo». Stavolta deve ripiantare la tenda a Parma. Una diocesi più ampia, più del decuplo di parrocchie, una terra certamente non facile, un campo di lavoro particolarmente impegnativo: ha avuto già modo di conoscere il terreno? «Non lo conosco per niente, salvo le cose che sono venute leggendo in questi tre giorni. Le co-

se che più o meno sappiamo tutti: che Parma è una città con grandi tradizioni storiche e culturali, che è la terra di Peppone e don Camillo e Guareschi, il Po, Verdi, Ottorino. Ma è una città che non ho mai nemmeno visitato: al più l'ho sfiorata, viaggiando. L'ho vista da una parrocchia di scout, e non solo da scout. Adesso arriva il momento di conoscerla a fondo, di amarla. È un impegno gioioso». Nemmeno quando cinque anni fa fu chiesto di andare lontano, in Puglia, conosceva la terra di destinazione. Disse: «Vivo in un momento di gioia fredda, ma non nascondo il timore: sarò però fedele al motto che mi ha sempre accompagnato: «mai preoccuparsi». Così anche oggi. Ha parlato anche di tormento però. «È il tormento del distacco. Lascio tanti legami stretti in questi cinque anni. Lascio tante cose a metà. Lascio tanta simpatia. È il risvolto umano delle partenze. Dei contatti che si rompono. E questo che provoca grande sofferenza. Ma al di sopra del dolore c'è il senso del dovere da compiere. Mi è stato chiesto: parto?». Mons. Cesare Bonicelli, senza stacchi, conclude arrivando al nocciolo: «Più oggettivamente, la mia vita è una continua inserzione in questa realtà: la Chiesa deve essere, ed è, dono reciproco. Per questa realtà la Chiesa di Bergamo mi ha donato a quella di San Severo, e ora la Chiesa di San Severo mi dona a quella di Parma. Le Chiese vivono per un dono reciproco, ribadisco. Proprio come deve essere, come è la vita».

In una città di provincia con forti tradizioni culturali
Impegno per la pastorale vocazionale
È una delle priorità che lo attendono

Da San Severo in Puglia a Parma. Mons. Cesare Bonicelli lascia una diocesi con 36 parrocchie per assumere la direzione pastorale di una diocesi con 311 parrocchie. Spesso le cifre dicono più delle parole e in questo caso evidenziano maggiormente lo spessore dell'incarico a cui è stato chiamato il vescovo bergamasco. Parma è una città di provincia, ma alle spalle ha una lunga tradizione storico-culturale legata anche alla Chiesa. Il vescovo mons. Cesare Bonicelli avrà come interlocutori ecclesiali circa 213 sacerdoti diocesani, quasi cinque volte di più rispetto a San Severo. Anche il religioso costituiscono un buon numero. In totale sono 184, mentre a San Severo erano soltanto 15. Tra le cifre della diocesi spicca anche l'esiguo numero di sacerdoti ordinati negli ultimi dieci anni: quindici in tutto. E il futuro più vi-

cinò non prevede grandi aumenti. Attualmente ci sono 5 diaconi e 6 seminaristi. La pastorale vocazionale sarà quindi uno dei campi che vedrà maggiormente impegnato mons. Bonicelli, un uomo da sempre a contatto con i giovani grazie anche alla sua esperienza come guida spirituale degli scout. Con molta probabilità mons. Bonicelli andrà ad abitare in Vescovado, un edificio storico di Parma che è stato completamente ristrutturato e che da tempo non vede la presenza di un vescovo. Poco scabro, infatti, al momento del suo insediamento, la decisione di mons. Benito Cocchi, predecessore di Bonicelli, di abitare nel Seminario minore. Anche a San Severo mons. Bonicelli risiedeva in Episcopio, insieme alla sorella che lo ha sempre seguito nei suoi incarichi pastorali. (B.B.)

Stamane l'assemblea cittadina
Giustizia malata
Un fronte comune per dire «basta»
 Pochi giudici, tante cause: è protesta

Emergenza giustizia, il peggio deve ancora arrivare. L'allarme viene da Adriano Galizzi, presidente del Tribunale facente funzioni: «Oggi mancano il presidente e un giudice, entro marzo saranno scoperti altri due posti: andiamo incontro a un momento difficile, peraltro in coincidenza con l'assise per il delitto di Clusone, processo delicato e impegnativo. Facciamo quel che possiamo, con le forze che abbiamo. C'è di buono che i posti vacanti sono già stati pubblicati, speriamo che ci siano domande e, soprattutto, che le persone interessate siano libere da impegni processuali per essere qui prima possibile. A ottobre '97, se tutto va bene, potremmo completare la pianta organica».

Che, in ogni caso, sarà sempre inadeguata alla realtà bergamasca: il circondario orobico, in base al rapporto cittadini-magistrati, avrebbe bisogno di una ventina di giudici in più. Dell'ormai proverbiale dissesto giudiziario si parlerà stamane al Centro Congressi Giovanni XXIII, in un'assemblea aperta a tutta la cittadinanza, indetta dal Comitato paritetico avvocati magistrati, dal Comune, dalla Provincia e dalla Camera di Commercio. L'iniziativa — spiega il presidente dell'Ordine degli avvocati, Paolo Pozzetti — deve dare il senso dell'unità sul problema della giustizia nella nostra città. Il ministro Flick deve capire che la situazione a Bergamo è ben più grave della pur grave situazione italiana». Nella primavera scorsa i rappresentanti del Comitato paritetico erano tornati da Roma con la promessa di un aumento straordinario di organico: grazie a un decreto stralcio, a Bergamo sarebbero toccati otto magistrati in più. Ma i rinforzi non si sono visti. Ora, per affrontare un'emergenza che si fa sempre più pesante, le toghe di Bergamo hanno chiesto almeno di ottenere qualche giudice dai circondari di Crema e Cremona, più piccoli e meno ingolfati. Si tratta di quattro posti che, oltre a essere attualmente vacanti, non sono ritenuti dal Csm di urgente copertura. Resta da vedere se Flick è d'accordo: «So che l'onorevole Tremaglia ha parlato col ministro — spiega il presidente dell'Associazione nazionale magistrati, Paolo Maria Galizzi —. Il Guardasigilli ha voluto un fax con i dati aggiornati sugli organici nel distretto bresciano».

Regione e Sanità
Per il riordino
«ok» dei sindacati

Un confronto serrato, durato più di un anno, con la Regione Lombardia. Ma alla fine l'accordo ratificato congiuntamente con il presidente Formigoni e gli assessori Borsani e Bernardo costituisce un motivo di grande soddisfazione per i sindacati Cgil, Cisl e Uil. Ieri alla «Cassa della salute», il segretario generale della Cisl Lombardia, Savino Pezzotta, ha illustrato i punti salienti dell'intesa recentemente raggiunta. Un accordo che ora deve essere trasformato in articolo e presentato come emendamento della maggioranza in sede di discussione della legge di riordino del sistema sanitario regionale. Oltre a Pezzotta erano presenti anche i segretari regionali dei pensionati della Cgil e della Uil Sanità, Franco Rampi e Loredana Bonelli. Tutti hanno espresso profonda soddisfazione per

il risultato raggiunto, frutto di una serrata concertazione tra le parti. «Il nostro giudizio è indubbiamente positivo — ha affermato Rampi —: il governo regionale non ha tagliato lo stato sociale, preferendo invece porre mano a una sua profonda riorganizzazione. È un primo passo verso una sanità pubblica sempre più efficace». I sindacati giudicano inoltre con favore l'intenzione di proseguire con negoziati sui punti rilevanti del settore della sanità pubblica, quali i ticket: «La normativa nazionale è d'indirizzo — ha affermato Loredana Bonelli — e deve pertanto essere mediata, a livello regionale». Savino Pezzotta ha evidenziato i punti salienti dell'intesa raggiunta, su tutti l'integrazione socio-sanitaria. «È un punto fondamentale che consente un intervento complessivo sui bisogni della persona — ha affermato —. Nel documento sottoscritto la forma associata di gestione di questi settori viene indicata come quella idonea». Si conclude così un lungo confronto iniziato con la presentazione dei due progetti di legge regionali che, di fatto, scorpevano l'aspetto socio-assistenziale — di competenza delle Assi, aziende socio-sanitarie integrate — da quello sanitario, compito delle Asr, aziende sanitarie regionali, nuova denominazione delle attuali Usl. Una frattura ricomposta con la trasformazione delle Assi in dipartimenti interni alle Asr, contenuta nell'intesa ratificata. Al suo interno si fissano inoltre i termini per una corretta integrazione tra pubblico e privato e viene assegnata grande importanza al sistema dei distretti sanitari.

Autostrada
Una rapina e un arresto

Armato di un coltello da cucina e con il volto mascherato un giovane ha aggredito e rapinato, l'altra notte, l'esattore del casello di Capriate San Gerardo, sull'autostrada per Milano. Fattosi consegnare il bottoncino, poco meno di 700 mila lire, il malvivente è fuggito in auto in direzione del centro abitato di Capriate. Ieri mattina, invece, una pattuglia di agenti della Stradales ha arrestato un pregiudicato veronese, fermato ad una normale posto di blocco, poiché era stato emesso a suo carico un ordine di carcerazione dovendo egli scontare otto mesi di reclusione.

Dino Nikpalj

Due secoli di perfezione

Ogni orologio Breguet racconta una pagina di storia scritta da Abraham-Louis Breguet, il più grande orologiaio di tutti i tempi. Sono le leggendarie lancette "Breguet", il quadrante "guilloché", la "carrure" finemente scanalata che conferiscono a questi capolavori la loro personalità inconfondibile, e il movimento rifinito a mano oggi come due secoli fa. Un Breguet si porta con giustificato orgoglio, perché è unico in ogni suo aspetto.

Breguet
 Depuis 1775

CORNARO
 gioielli

Bergamo, via Camozzi, 44
 Tel. 035/249333

Concessionario esclusivo per Bergamo

Betti

DISTRIBUZIONE VINI, SPUMANZI DI QUALITÀ
 CONFEZIONI NATALIZIE PERSONALIZZATE

SAN GEMINIANO
 Selezione ed Eleganza la Qualità.

I GRANDI SAPORI DEL
 NATALE DELLA LINEA

Ingrosso, dettaglio, servizio a domicilio

BETTI & C. srl - 24050 Cividate al Piano (Bg) - Via Roverselli, 2
 Tel. 0363/97008-97062 - Fax 0363/976769

STUDIO D'ARTE "S. TOMASO"
 Via S. Tomaso, 64/A - Bergamo - Tel. 23.52.74

PITTORI BERGAMASCHI '800-'900

Sono esposte opere di:

- E. Agazzi
- R. Bonomelli
- G. Bosis
- G.B. Galizzi
- L. Gilberto
- V. Ghirardelli
- G. Luzzana
- E.Q. Marchiò
- V. Marigliani
- D. Montanari
- G. Piccinini
- S. Pinetti
- D. Rumi
- C. Tallone
- e altri

La mostra rimarrà aperta fino al 31-12-96 con i seguenti orari: 9,30-12,30 e 15,30-19,30

Ermenegildo Agazzi
 "Valbondione" cm 75x95

Gambirasio in via Tasso. E scopri un mondo nuovo per i tuoi regali.

Chi ama il bello, il raffinato, l'insolito, chi ci tiene a essere ricordato per un regalo che rimane nel tempo, da Gambirasio trova tutti i suggerimenti, una infinità di risposte esclusive per il piccolo grande gioco dei regali di Natale: da un raro tappeto caucasico o persiano a una antica lampada cinese, da un vaso prezioso a un tavolino fine '800.

Avrà solo imbarazzo nella scelta: perchè da Gambirasio c'è tanto, tantissimo e tutto è valido, sicuro, autentico: è garantito!

GAMBIRASIO
 Bergamo - Via T.Tasso, 23 - Tel. 035/247178 - Fax 035/ 211358

Egidio Valli e collaboratori augurano un sereno e felice Natale!

Siamo aperti domani, domenica 15 dicembre